

Foto di Everett Kennedy Brown/Epa-Ansa



Dopo il crollo per il vettore Japan Airlines, fondato nel 1951, parte un piano triennale di ristrutturazione.

→ **Per il Giappone** si tratta del più grosso fallimento industriale del dopoguerra

→ **La compagnia**, schiacciata da un debito di 26 miliardi di dollari, porta i libri in tribunale

# La bancarotta di Japan Airlines costa il posto a 16mila persone

**Japan Airlines atterra al tribunale fallimentare sotto il peso di debiti per 26 miliardi di dollari, preparandosi a un pesante piano di ristrutturazione di tre anni, che costerà aiuti pubblici e il lavoro a 16mila dipendenti.**

**G.VES**

MILANO  
economia@unita.it

Anziano manager e saggio monaco buddista, Kazuo Inamori, 78 anni a fine mese, dovrà unire tutte le sue virtù per risollevare le sorti della Japan Airlines, la compagnia aerea giapponese costretta da un enorme

debito alla bancarotta protetta e al licenziamento di 16.500 dipendenti, pari a un terzo del totale.

Inamori, carismatico fondatore del colosso hi-tech Kyocera e di Kddi, secondo operatore di tlc del Sol Levante, ha preso le consegne dal dimissionario Haruka Nishimatsu, ex numero uno di Jal.

**DEFAULT**

La compagnia è finita al tribunale fallimentare, schiacciata da un debito di 26 miliardi di dollari, addirittura dieci in più di quanto atteso dagli analisti del mercato nipponico. Si tratta del più grande default non finanziario del Giappone dalla Seconda

guerra mondiale. Un colpo all'economia ma anche alla tradizione dell'impero, che nel 1951 fece della fondazione del vettore uno dei simboli della riscossa dalle atrocità della

**Amministratore**

**Inamori, manager e monaco buddista guiderà il rilancio**

guerra. Il titolo della Jal è stato cancellato dalla Borsa di Tokyo, che lo sostituirà con quello dell'operatore ferroviario Central Japan Railway. Quasi uno smacco.

Ad ogni modo, non c'è tempo per guardarsi indietro. Con la bancarotta guidata comincia anche il piano di ristrutturazione che durerà tre anni. Enterprise Turnaround Initiative Corp (Etic), l'ente pubblico cui il governo ha dato il compito di lavorare alla ristrutturazione, vede il ritorno all'utile nell'esercizio fiscale 2011 e investirà - dopo l'azzeramento del capitale - 300 miliardi di yen, cui si aggheranno prestiti combinati per 600 miliardi da parte della stessa Etic e della Development Bank of Japan (Dbj), istituto che fa capo all'esecutivo. In dollari Usa, la cifra complessiva degli aiuti ammonta a dieci miliardi.